



Aggressioni al personale sanitario

Ecco le “mosse” da attuare

Le aggressioni al personale sanitario sono all'ordine del giorno quasi a passare in secondo piano sulle cronache regionali per non parlare di quelle nazionali

ANGELO FIORETTI
Responsabile
Regionale Settore
Anaao Giovani
Campania

Il rapporto sociale medico paziente è ai minimi termini, così come sottolineato dal segretario regionale Anaao Enzo Bencivenga durante l'incontro con gli onorevoli Rostan e Siani firmatari della Proposta di Legge per la modifica dell'art. 357 del Codice Penale, per il riconoscimento dei Medici e del Personale Sanitario quali Pubblici Ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni. L'effetto deterrente della suddetta qualifica (azione penale che parte in automatico e non a seguito di denuncia di parte) sicuramente potrà avere una valenza su chi non ravvede nel medico un alleato ma lo identifica come capro

espiatorio di un sistema mal organizzato e carente nelle risorse necessarie, ma non può esserne l'unica soluzione. Non bisogna dimenticare che le strutture sanitarie, con i loro Direttori in prima fila, sono tenute alla tutela dei propri dipendenti secondo quanto previsto dall'art. 2087 del Codice Civile; la norma sottolinea che il datore di lavoro deve adottare tutte le misure idonee a prevenire sia i rischi insiti nell'ambiente di lavoro, sia quelli derivanti da fattori esterni e inerenti al luogo in cui tale ambiente si trova, atteso che la sicurezza del lavoratore è un bene di rilevanza costituzionale che impone al datore di anteporre al proprio profitto la sicurezza di chi esegue la prestazione, tutelandone sia l'integrità fisica sia la personalità morale.

Essendo quello delle aggressioni un rischio strettamente legato al mondo sanitario, a dar man forte nell'individuazione dei pericoli connessi all'attività ci

sono due figure ben indicate dal D.lgs. 81/08 e ss.mm.ii. (Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro): Rls e Rspp, rispettivamente il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi.

Avendo compiti di controllo, promozione e vigilanza nella prevenzione della salute e sicurezza sul lavoro, se ricoperti da personale ben formato, possono dare un concreto contributo alla verifica dei requisiti degli ambienti delle strutture sanitarie; fondamentale per l'Anaao quindi che, la sicurezza dei lavoratori, debba basarsi su aspetti riguardanti sia l'area della "Safety" (intesa come prevenzione da infortuni e malattie professionali) sia l'area della "Security" (tutela del personale e dei beni dall'attacco di terzi).

Necessarie, pertanto, iniziative formative in tal senso, con riguardo anche al rapporto tra "Burnout e Stress da Lavoro Correlato" nonché alle ricadute sull'attività del personale sanitario a seguito delle aggressioni e violenze subite in sanità.

Non bisogna, poi, dimenticare che maggiore supporto e garanzia di sicurezza potrebbero derivare anche dall'utilizzo dei militari impegnati nelle attività straordinarie sicure, già proposta più volte dal collega Maurizio Cappiello (componente Direzione Nazionale Anaao) che speriamo non venga lasciata cadere.